# I fiorellini di don Bernardo. Le testimonianze dei moscoviti

*Mosca, 25 aprile 2009*

25 aprile del 2009 nell'edificio della curia presso la cattedrale di Mosca ha avuto luogo l'assemblea costituente "l'Associazione degli amici di don Bernardo". Durante il pasto le persone riunite hanno ricordato i loro contatti con il Servo di Dio, Protonotario apostolico Bernardo Antonini, il processo della beatificazione che è stato aperto 11 febbraio del 2009 nella diocesi di Verona (Italia).
Abbiamo deciso di chiamare le varie testimonianze "I fiorellini di don Bernardo". Speriamo che i visitatori del nostro sito che conoscevano personalmente il Servo di Dio condividano con noi le loro testimonianze.

*Sofia Grišina*

L'ho visto molte volte, ma quelli erano contatti "di corsa". Due volte mi sono rivolta a lui personalmente. Era l'anno 1995. Nel 1996 sono stata battezzata. Nel 1995 stavamo festeggiando, mi pare, il giorno dell'immacolata concezione. Ho confidato a lui una cosa molto pesante per me. Lui mi ha risposto e poi all'improvviso mi ha abbracciato. E ho avuto una sensazione di liberazione…
E un altro ricordo. Nella chiesa di San Ludovico mi sono avvicinata a lui e gli ho confidato un problema. Lui mi ha ascoltato e ha detto: «Adesso leggo una decina dal Rosario per Lei e per la risoluzione del Suo problema». Ecco, tutto qui.

*Marianna*

I miei ricordi sono legati al periodo quando dovevo superare gli esami di ammissione nel collegio di San Tommaso d'Aquino. Non ho superato gli esami, ma per mezzo semestre ho assistito alle lezioni di questo istituto cattolico. Ricordo molto bene che don Bernardo diceva sempre: «Vi prego, leggete la Sacra Scrittura!» proprio questa parola –lettura. Mi è rimasto impresso quando diceva: «La lettura deve avere la frequenza quotidiana». Mi sono sentita cosi toccata che da quel periodo leggo la Sacra Scrittura ogni giorno.

*Irina Baranova*

Ne io, ne mio marito abbiamo avuto contatti con don Bernardo. La prima volta abbiamo sentito parlare di lui durante il pellegrinaggio a Roma quando siamo andati a incontrare il Papa nel primo anniversario di morte di Giovanni Paolo II. C'era un autobus pieno di cattolici dalla Russia che prima avevano avuto contatti con don Bernardo e lo raccontavano durante il viaggio.
Sono probabilmente come S. Tommaso… Ascolto, ma non credo a tutto … Poi abbiamo visto il film girato dopo la morte di don Bernardo. In seguito sono cominciate le testimonianze Successivamente, dopo aver visto le sue fotografie, nella mia anima si è formata l'immagine del santo. Dopo ho letto il libro scritto da lui. Avendo saputo che alla sua età è riuscito ha compiere delle cose grandiose – il collegio di San Tommaso, il seminario, il giornale, senza parlare di quante persone alle quali lui ha regalato il calore del proprio cuore - ho capito che questa è una cosa incredibile.

A casa ho delle immagini di don Bernardo e di Giovanni Paolo II.Quando la mattina mi alzo oppure la sera quando vado a letto ho davanti a me queste due foto. Si vive in questo modo.

*Ksaverij*

Padre Bernardo era qui dai primi giorni; aiutava nel seminario. Mi è capitato di aver dimenticato il giorno del mio onomastico. Appena sono arrivato la mattina per la messa lui mi ha portato una tavoletta di cioccolato e una cartolina e mi ha fatto gli auguri. Era pieno di attenzioni verso tutti. Era un uomo buono come il pane.
Un caso curioso era successo d'inverno. Il padre doveva andare da qualche parte con una suora. Ho preso le chiavi, mi sono avvicinato alla macchina, ma la macchina non si apriva. Ho fatto parecchi tentativi, si sono avvicinati alcuni parrocchiani che conoscevo, hanno dato dei consigli. All'improvviso la macchina si è aperta. La monaca è salita. Ho cercato di mettere in moto – la chiave era sbagliata! In quel momentoe è arrivato don Bernardo. Io gli ho detto: «Padre Bernardo, non si mette in moto!» mi risponde: «Ma questa non è la mia macchina!» Sono saltato fuori dalla macchina e ho detto: «Padre, scappiamo!» Lui ha risposto: «No, bisogna chiuderla». Mi sono allontanato e lui è invece è rimasto lì a lungo cercando di chiuderla….
Ho un'altra storia. Una volta l'8 marzo qui si è cercato di liberare la chiesa. Intorno c'era molta polizia, ci stavano pestando. Padre Bernardo teneva in mano la statuetta di Cristo e diceva: «Comunisti, andate via!».Lo spingevano, lui era debole, ogni volta barcollava. Finalmente sono riuscito a raggiungerlo per sostenerlo. Mi hanno picchiato, spinto nella macchina e portato via. Quando sono arrivato al comissariato di polizia lì c'era gia padre Giorgio Tsoroch, un altro francescano e un seminarista (mi sono scordato il suo cognome) e dopo è stato portato anche il guardiano Arkadij.
Un altro ricordo ancora. Noi con un italiano siamo andati in Finlandia via San Pietroburgo. Siamo passati a trovare don Bernardo che in quel periodo era rettore del seminario. Era cosi contento! Lui trattava tutti come parenti, come persone molto care. Quella volta ci aveva portato nella sua cella, ci aveva mostrato la sua piccola stanzina. C'erano i libri dappertutto –non c'era spazio libero. Il padre ha detto: «L'unico quaio è che non riesco a dormire a sufficienza. Vado a letto alle due, mi alzo alle 5». Ci aveva invitati a venire ancora ma non abbiamo avuto la possibilità.
Lui era premuroso pieno di attenzioni e. Lui merita effettivamente il nome del santo, lo meritava gia in vita.

*Anna Mosineva*

Conosco don Bernardo molto bene , avevo dei contatti giornalieri con lui, preparavo da mangiare per i seminaristi finchè erano a Mosca. Lui era una persona piena di attenzioni verso gli altri e pregava sempre, non l'abbiamo mai visto senza il rosario.
Lui insegnava sempre di pregare, di leggere la Bibbia, chiedeva di andare a letto e di alzarsi sempre con la preghiera.
Durante il periodo degli esercizi spirituali sono stata a casa sua e ho visto nella sua stanza molti rosari tutti uguali, ne ho preso uno per me. Quando è tornato gli ho detto: «Don Bernardo, guardi».E lui: «L'hai rubato, è?» Non ha detto altro. Ha fatto il segno della croce: «Tienilo pure». L'ha regalato.

Quando stavamo lottando per la chiesa lui era rimasto sempre con noi. Tutti noi parrocchiani eravamo riuniti intorno a lui, pregavamo con il rosario. Sapevo che lui era veramente un santo.

*Una donna che non ha lasciato il suo nome*

In realtà posso dire le stesse cose che molte altre persono che lo conoscevano. Come agli altri, mi ha regalato la Bibbia.
Conservo diversi ricordi che riguardano don Bernardo. Ho l'impressione che ci sono state delle persone che ancora in vita capivano che lui era un uomo santo. C'erano anche quelli che lo deridevano. I suoi modi un po'infantili, umiltà, purezza facevano percepire che lui era un uomo di Dio, alcuni lo capivano come debolezza.
Per me è stato importante questo. Sono stata battezzata all'inizio degli anni '90, a quei tempi non c'era molta letteratura religiosa, ma ero riuscita a leggere alcuni libri sui santi italiani. Il primo era il libro su Luigi Orione, lo distribuivano gratuitamente nella chiesa do San Ludovico.
Guardando don Bernardo ero impressionata che i tratti dei santi italiani in lui si riconoscevano assolutamente – nelle sue azioni, nello stile di pensare. Questa cosa mi ha colpito. Era il prototipo di un santo e lo dimostrava chiaramente. Aveva però dei tratti, che dal punto di vista di una persona mondana potevano essere considerati un po' sfacciati. Alle persone che incontrava diceva per esempio che quando sarà in cielo pregherà per tutti loro. Questo significa che lui era sicuro che sicuramente non sarebbe finito all'inferno.
Per me di tutta la storia russa di don Bernardo la cosa più importante non erano gli incontri con lui. Capisco che il nostro Signore ha voluto sostenere la nostra Chiesa russa rinascente quando ha mandato questo uomo santo. Esempio di umiltà, di un vero santo lui era come un bambino – esattamente come nel Vangelo, dove è scritto «siate come i bambini».
Ho visto in lui tutto quello che c'era nei santi italiani. Ai miei conoscenti dicevo pure: «Non mi meraviglio se dopo la morte don Bernardo sarà proclamato santo». Io penso spesso a lui, prego e penso che il Signore ci ha fatto un grande regalo. E non solo alle persone che conoscevano personalmente don Bernardo ma a tutta la nostra Chiesa.